

PAPA FRANCESCO - UDIENZA GENERALE

Mercoledì, 30 ottobre 2024

**Catechesi. Lo Spirito e la Sposa. 11. "Ci ha conferito l'unzione e ci ha impresso il sigillo".
La Cresima, sacramento dello Spirito Santo**

Oggi seguiamo la riflessione sulla presenza e l'azione dello Spirito Santo nella vita della Chiesa mediante i Sacramenti.

L'azione santificatrice dello Spirito Santo giunge a noi anzitutto attraverso due canali: la *Parola di Dio* e i *Sacramenti*. E tra tutti i Sacramenti, ce n'è uno che è, per antonomasia, il Sacramento dello Spirito Santo, ed è su di esso che vorrei soffermarmi oggi. Si tratta del Sacramento della Cresima o della Confermazione.

Nel Nuovo Testamento, oltre il battesimo con l'acqua, si trova menzionato un altro rito, quello della *imposizione delle mani*, che ha lo scopo di comunicare visibilmente e in modo carismatico lo Spirito Santo, con effetti analoghi a quelli prodotti sugli Apostoli a Pentecoste. Gli Atti degli Apostoli riferiscono un episodio significativo a questo riguardo. Avendo saputo che in Samaria alcuni avevano accolto la parola di Dio, da Gerusalemme inviarono Pietro e Giovanni. «Essi scesero – dice il testo – e prepararono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo; non era infatti ancora disceso sopra nessuno di loro, ma erano stati soltanto battezzati nel nome del Signore Gesù. Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo» (8,14-17).

A ciò si aggiunge quello che San Paolo scrive nella Seconda Lettera ai Corinzi: «È Dio stesso che ci conferma, insieme a voi, in Cristo e ci ha conferito l'unzione, ci ha impresso il sigillo e ci ha dato la caparra dello Spirito nei nostri cuori» (1,21-22). La caparra dello Spirito. Il tema dello Spirito Santo come "sigillo regale" con cui Cristo contrassegna le sue pecorelle è alla base della dottrina del "carattere indelebile" conferito da questo rito.

Con il passare del tempo, il rito dell'unzione si configurò come Sacramento a sé stante, assumendo forme e contenuti diversi nelle varie epoche e nei diversi riti della Chiesa. Non è qui il luogo per ripercorrere questa storia assai complessa. Quello che il Sacramento della Cresima è nella comprensione della Chiesa, mi sembra descritto, in modo semplice e chiaro, dal Catechismo degli adulti della Conferenza Episcopale Italiana. Esso dice così: «La confermazione è per ogni fedele ciò che per tutta la Chiesa è stata la Pentecoste. [...] Essa rafforza l'incorporazione battesimale a Cristo e alla Chiesa e la consacrazione alla missione profetica, regale e sacerdotale. Comunica l'abbondanza dei doni dello Spirito [...]. Se dunque il battesimo è il sacramento della nascita, la cresima è il sacramento della crescita. Per ciò è anche il sacramento della testimonianza, perché questa è strettamente legata alla maturità dell'esistenza cristiana». [\[1\]](#)

Il problema è come fare perché il Sacramento della Cresima non si riduca, in pratica, a una "estrema unzione", cioè al sacramento della "dipartita" dalla Chiesa. Si dice che è il "sacramento dell'addio", perché una volta che i giovani la fanno se ne vanno, e torne-

ranno poi per il matrimonio. Così dice la gente. Ma dobbiamo far sì che sia il sacramento dell'inizio di una partecipazione attiva alla vita della Chiesa. È un traguardo che ci può sembrare impossibile vista la situazione in atto un po' in tutta la Chiesa, ma non per questo dobbiamo smettere di perseguirlo. Non sarà così per tutti i cresimandi, ragazzi o adulti, ma è importante che lo sia almeno per alcuni che poi saranno gli animatori della comunità.

Può servire, a questo scopo, farsi aiutare, nella preparazione al Sacramento, da fedeli laici che hanno avuto un incontro personale con Cristo e hanno fatto una vera esperienza dello Spirito. Alcune persone dicono di averla vissuta come uno sbocciare in loro del Sacramento della Cresima ricevuto da ragazzi.

Ma questo non riguarda solo i futuri cresimandi; riguarda tutti noi e in ogni momento. Insieme con la *confermazione* e l'*unzione*, abbiamo ricevuto, ci ha assicurato l'Apostolo, anche la *caparra* dello Spirito che altrove chiama "le primizie dello Spirito" (Rm 8,23). Dobbiamo "spendere" questa caparra, gustare queste primizie, non seppellire sotto terra i carismi e i talenti ricevuti.

San Paolo esortava il discepolo Timoteo a «ravvivare il dono di Dio, ricevuto mediante l'imposizione delle mani» (2 Tm 1,6), e il verbo usato suggerisce l'immagine di chi soffia sul fuoco per ravvivarne la fiamma. Ecco un bel traguardo per l'anno giubilare! Rimuovere la cenere dell'abitudine e del disimpegno, diventare, come i tedofori alle Olimpiadi, portatori della fiamma dello Spirito. Che lo Spirito ci aiuti a muovere qualche passo in questa direzione!

[1] *La verità vi farà liberi*. Catechismo degli adulti. Libreria Editrice Vaticana 1995, p. 324.